



Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XI – Numero 11

Novembre 2015

Si Quaeris - foglio informativo confraternale - **Redazione:** don Vito Marino, Marcello la Forgia, Nicola Giovine, Domenico Pasculli, Vito Domenico Savio Pasculli, Michele Calò, Giovanni de Felice, Sergio Pignatelli (priere)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



**Commemorazione dei defunti:
pregare per i vivi e per i morti**



**Ricordo di don Mimmo,
amico delle Confraternite**



**Molfetta - Zagarolo, seconda fase
dell'attività caritativa gemellata**

Pregare per i vivi e per i morti



di don Vito Marino (Assistente spirituale)

Tra le sette opere di misericordia spirituale c'è questa indicazione: *Pregare Dio per i vivi e per i morti*. Secondo la dottrina del Concilio Vaticano II, al n.50 della costituzione "Lumen Gentium", il suffragio è il «Santo e salutare pensiero di pregare per i defunti perché siano assolti dai peccati». La Chiesa ha sempre favorito la preghiera per i defunti affinché, come dice la sacra Scrittura «siano assolti dai loro peccati» (2 Mac 12,45).

Potendo, quindi, aiutare i nostri cari, diamo ad essi la gioia di vedersi ricordati e suffragati da coloro, in cui, durante la vita, ponevano fiducia e speranza. Perciò, così come siamo stati sollecitati con loro nella sofferenza terrena e li abbiamo aiutati, ancor di più ora che non possono farci sentire il loro richiamo, andiamogli spontaneamente incontro, assicurandogli i nostri suffragi: è questo il dono più bello che possiamo fargli.

Di fatto, quando chiuderemo gli occhi a questo mondo e li apriremo alla luce di

Dio, nella vita eterna, prima di entrare nella luce e nella pace di Dio, purissimo spirito, ogni uomo ha bisogno di una purificazione al fine di togliere dal proprio intimo tutto ciò che la fragilità umana vi ha innescato di peccaminoso e di meno buono. Ci sono molti modi per suffragare un'anima, molti i mezzi che la Chiesa ci mette a disposizione: la sofferenza, l'elemosina, la preghiera e la Santa Messa. Sant'Agostino riferisce che la sua mamma Monica, prima di morire, gli aveva raccomandato: «*Seppellite pure questo mio*

corpo dove volete, senza darvi pena. Di una sola cosa vi prego: ricordatevi di me, dovunque siate, dinanzi all'altare del Signore» (Confessioni 9, 11,27). E San Cirillo di Gerusalemme scrive: «*Presentando a Dio Padre (nella Santa Messa) le preghiere per i defunti [...] presentiamo a Lui il Cristo immolato per i nostri peccati cercando di rendere clemente per loro e per noi Dio Padre amico degli uomini»* (Catechesi Mistagogi-



che 5, 10).

Far celebrare la Santa Messa in suffragio dei nostri defunti, oltre che espressione di sincera gratitudine verso i propri cari, rappresenta per loro un grande vantaggio perché sicuramente li aiuta nella purificazione del loro spirito per poter entrare quanto prima e pienamente nella luce e nella pace di Dio. Tra ciò che può essere offerto a Dio in suffragio dei defunti, san Gregorio esalta, in assoluto, il Sacrificio Eucaristico: a lui si deve l'introduzione della pratica delle trenta messe continue, dette appunto "gregoriane". Istituì tale devozione in seguito a un episodio avvenuto nel suo convento al Celio (Roma).



Un monaco, esperto in medicina, di nome Giusto, gravemente ammalato confida al fratello Copioso di aver tenute nascoste tra i medicinali tre monete d'oro. Copioso avverte del fatto Gregorio che prende dei severissimi provvedimenti contro Giusto, che ha violato la Regola del convento (questa ordina la comunione di beni tra monaci). Da quel momento Giusto viene abbandonato a se stesso. Senza visite, né alcun genere di conforto. Nell'abbandono e nella sofferenza dell'agonia, il monaco si pente del suo peccato e «*la sua anima abbandonò il corpo nella stessa tristezza*». Il suo corpo è buttato in un letamaio, con le tre monete d'oro, mentre i monaci esclamano: «*Che il tuo denaro sia con te per la tua perdizione*».

Pur nella certezza che Giusto è dannato, Gregorio tuttavia, per scrupolo, affida il seguente incarico a Prezioso (prioro del monastero): «*Vai dunque, e da oggi stesso per trenta giorni di seguito fai in modo di offri-*

re per lui il sacrificio, affinché non sia assolutamente tralasciato alcun giorno, nel quale non sia offerta per la sua assoluzione l'ostia salutare». Dopo i trenta giorni Giusto appare al fratello Copioso per dirgli di essere ormai libero da ogni pena. Commenta san Gregorio: «*Concordando simultaneamente visione e*

sacrificio, ciò apparve con chiarezza, che il fratello, che era morto, scampò al supplizio grazie all'ostia salutare».

L'opera più efficace per il suffragio dei cari Defunti è la Santa Messa accompagnata dalle opere di carità, che sono gesti concreti, e dal ricevere l'Eucaristia in uno stato di grazia, cioè,

dopo essersi pentiti dei propri peccati e ben confessati.

Il perché è presto detto: «*Dio ha mandato nel mondo il suo unico Figlio, perché noi abbiamo la vita per mezzo di lui*». Per alleviare le pene delle anime sante del Purgatorio, sarebbe sufficiente che noi facessimo alcune opere che a noi costano poco ma che a loro apportano un vantaggio immenso.

La Messa apporta grande refrigerio a quelle povere anime. Si legge che San Gregorio con una sola Messa liberò tutte le Anime del Purgatorio. Ed è certo che ad ogni Messa un gran numero di quelle anime se ne salvano al cielo, diventando nostri intercessori.

Maria, madre di Gesù e nostra, accoglie i suoi figli quando lasciano questo mondo e nella devozione a Maria SS.ma del Carmelo è Maria che promette che ogni sabato sarebbe scesa al Purgatorio prendere le anime e portarle in cielo. Affidiamoci a Lei e a San Giuseppe patrono dei moribondi.

Addio don Mimmo, amico delle Confraternite



di Domenico Pasculli (Archivista)

Il 4 ottobre 2015, dopo essere stato colpito da ictus cerebrale, è deceduto don Mimmo Amato, Amministratore Diocesano. Dopo la dipartita del nostro Vescovo, Mons. Luigi Martella, ancora una volta la morte inaspettata ha toccato duramente i nostri sentimenti e ancora una volta ha privato la nostra chiesa diocesana di una guida saggia e autorevole.



Di fronte al mistero inaccessibile di Dio, alziamo il capo al cielo e preghiamo: Signore non la nostra, ma la Tua volontà!

Questi avvenimenti noi non possiamo ignorarli, ma servono per rafforzare la fede, ben sapendo che la nostra volontà è ben diversa dai progetti di Dio. Don Mimmo stesso ci esortava a vivere il mistero della fede in Gesù Cristo che dona alla vita lo spirito dell'immortalità.

Nei nostri avvenimenti temporali dobbiamo ricordare don Mimmo e attingere dai suoi insegnamenti. È stato un amico delle Confraternite e con lui perdiamo un interlocutore e un intercessore buono, un ardito difensore e cultore della pietà popolare.

È stato un fervente devoto al culto della Madonna e dei Santi e ha sempre sostenuto il dibattito della validità della pastorale popolare e per questo era sempre presente negli incontri, convegni e cammini diocesani organizzati dalla consulta e ufficio delle confraternite per incoraggiarci e spronarci alla conversione.

Non a caso nel convegno celebrato il 14 novembre 2014 affermava: *«Noi dobbiamo partire prima di tutto dalle ricchezze che questa espressione della pietà popolare ci consegnano e sono ricchezze che indicano una trasmissione della fede da una generazione all'altra; sono ricchezze che indicano anche la fede genuina del popolo così come ci ricorda Papa Francesco nella Evangelii Gaudium. È chiaro che esiste sempre la possibilità che queste espressioni siano contaminate da due pericoli: il primo è quello di ridurre tutto al folclore e il secondo è quello del fanatismo. Questi pericoli che sono pure insiti all'interno di queste espressioni sono ben controllate proprio dall'esperienza ecclesiale che opera nella pietà popolare»* (intervista rilasciata a Teledhon).

Nella sua ultima partecipazione all'incontro della Consulta dei Responsabili delle Confraternite invitava i Priori a praticare il cammino nuovo intrapreso dai sodalizi lasciando nei musei e nei libri storici le cose fatte nel passato. In questo, anche il nostro sodalizio è stato beneficiato della sua costante vicinanza che, a



volte, si faceva incoraggiante presenza. Tante volte negli incontri occasionali e processionali elogiava il nostro impegno nella chiesa e lo stile con cui si viveva nella confraternita. Ci diceva: *«Voi state bene e siete bravi, continuate così»*. Ci inorgoglia quando sosteneva il modo con il quale organizziamo la Sacra Rappresentazione e quando anche lui si proponeva per scrivere un testo sulla passione di Gesù. Per questo,

infatti, volle visionare una nostra video cassetta.

Fu molta gradita la sua partecipazione – pur non essendo invitato – alla conferenza tenuta nella nostra rettoria da don Luigi de Palma il 13 aprile 2014, sul tema *«Le sacre Rappresentazioni della Passione di Cristo. Memoria, fede e devozione»*. In quest'occasione intervenne e ci rassicurò che il proliferarsi di tante sacre rappresentazione che brulicano in questi tempi a Molfetta col tempo si esauriranno e, pertanto, ci invitava a non scoraggiarci, ma a perseverare nell'impegno.

Spesso predicava alla Tredicina in onore di Sant'Antonio. Fu molto contento di tenere la catechesi nel Triduo della festa del 2014 ringraziando tutti: *«Questo triduo mi ha fatto apprezzare ancora di più la ricchezza delle riflessioni di Sant'Antonio nei suoi sermoni. Ringrazio il padre spirituale don Vito che mi ha invitato a riflettere sulla figura della Madonna che emerge dai sermoni del santo patavino. Un ringraziamento all'Amministrazione e a tutta la confraternita per la concordia e l'impegno spirituale che condividono nel sodalizio. Qui si mette in pratica quanto Papa Francesco dice nell'Evangelii Gaudium: La Pietà popolare è luogo teologico di evangelizzazione. Sant'Antonio protegga sempre la nostra esistenza e guidi sempre i nostri passi nell'amore a Gesù»* (dal Libro delle Testimonianze).

Addio don Mimmo, amico delle Confraternite.

Prega per noi e noi con animo sereno ci apprestiamo a celebrare nella fede il tuo trigesimo e per l'intercessione di Sant'Antonio ti affidiamo alla misericordia di Dio.

Nell'anno della fede aiutiamo il prossimo, conclusa a Zagarolo l'iniziativa caritativa gemellata



di Sergio Pignatelli (Priore)

Domenica 27 settembre 2015, il Priore della confraternita, Sergio Pignatelli, e una delegazione di confratelli composta da Nicola Giovine (vicepriore), Giovanni de Felice (econo­mo) e Domenico Panunzio (maestro dei novizi) ha presenziato, su invito di Alberto di Felice, Priore della Confraternita antoniana zagarolese, gemellata con quella molfettese, alla celebrazione delle ore 9.30 nella chiesa di Santa Maria delle Grazie in Zagarolo.

Scopo dell'invito è stato quello di consegnare congiuntamente le donazioni agli enti locali così come stabilito nell'incontro del 17 maggio 2015 tenutosi proprio in Zagarolo dalle rispettive amministrazioni. In particolare, è stato donato un defibrillatore al Centro Anziani locale a alcuni materassi destinati ai bambini disagiati dello Sri Lanka attraverso l'associazione "Aiuta un amico". Con questo atto si conclude il progetto denominato "Nell'anno della fede aiutiamo il prossimo", avviato nell'anno 2014 con le donazioni alle delegazioni molfettesi delle associazioni della Croce Rossa Italiana e dell'UNITALSI.

Al termine della celebrazione, il priore zagarolose ha espresso con molto rammarico la delusione per i tanti attacchi che le confraternite subiscono, dall'esterno e non solo, puntualizzando come dietro ogni attività e ogni contributo c'è il sacrificio costante di un gruppo di uomini che crede in valori che vanno oltre la dimensione terrena. Invitato ad esprimere le proprie considerazioni, il Priore della confraternita molfettese ha voluto sinteticamente invitare gli astanti a non di-



sperdere tutte le loro energie per la cura sublime delle liturgie e dei cortei processionali, ma a lasciare sempre più spazio all'incontro per le strade: principio cardine fondatore di tutte le Confraternite.

Il progetto attuato è stato, con altre attività che ciascun sodalizio cura autonomamente, lo specchio di questo pensiero.

Certamente, molto altro si può e si deve fare: dare un segno, innanzitutto a noi stessi, che nella storia di queste Confraternite, non si rimanga incastrati solo nelle parate processionali, è un segno di fervida speranza.

Significativo il ringraziamento delle due rappresentanti delle associazioni che hanno ricevuto i doni citati, in particolar modo quello della presidentessa del Centro Anziani che, parafrasando una celebre espressione di don Tonino Bello, ha così concluso: «Se essere cristiani fosse un delitto e fossimo tutti condotti in tribunale, saremmo tutti assolti per insufficienza di prove. Dopo questo gesto, probabilmente, qualcuno di voi oggi riuscirebbe a farsi condannare».

